



# GISIN sulle nuvole

La svizzera si sta confermando una delle sciatrici più complete del Circo Bianco, ma lascia ad altre la vetrina assoluta: «La Coppa del Mondo è qualcosa di irraggiungibile per me, mi consolo però pilotando gli aerei»

di Gianmario Bonzi / foto Getty Images

SCI ALPINO



«IL MIO INIZIO DI STAGIONE È STATO FANTASTICO IN GIGANTE, NELLE PROVE VELOCI NO, NON RIESCO ANCORA A LIBERARMI MENTALMENTE E A SCIARE COME VORREI»

SCI ALPINO



bene in tutte le discipline. Può essere che Dominique sia uno di quelle atlete, come l'austriaca Zettl per esempio, cui ha fatto benissimo il cambio di materiali, in gigante, con gli sci meno sciocrotti e un taglio di curva più lungo. A proposito: meglio o peggio per la sicurezza delle atlete? «Difficile rispondere. Per me non è cambiato granché, in realtà, ma ovviamente dipende da ogni singolo atleta. Io mi trovo bene, non c'è dubbio». Stagione, quella 2012-2013, iniziata con alti e bassi, anche se con nove piazzamenti e punti in nove gare. Bene tra le porte larghe 14° Sölden, suo miglior risultato in assoluto in gigante, 12° ad Aspen, 10° a St. Moritz, benino in velocità, beninteso per una con

il suo curriculum 9° e 7°, tra discesa e superG a Lake Louise. «Ovviamente il mio inizio di stagione è stato fantastico in gigante, sono buonissimi tutti i risultati ottenuti. Per quanto riguarda le prove veloci, no, non sono tanto soddisfatta, non riesco ancora a liberarmi mentalmente, a sciare come vorrei. Spero di ritrovare le sensazioni migliori con le prossime gare».

Siamo poco oltre la metà di dicembre, e le atlete hanno già "visitato" Austria, Scandinavia, Stati Uniti, Canada, Svizzera e Francia. Un calendario complesso e compresso, quello della Coppa del Mondo di sci alpino. Dal quale, per altro, sono

uscite nazioni come Argentina, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Giappone, paesi, soprattutto quello nipponico, che fino al recente passato hanno ospitato numerose gare di Coppa del Mondo e persino rassegne indate e olimpiche. Forse si potrebbe tornare a gareggiare, durante l'estate europea, nell'emisfero sud del mondo, quando è inverno, quindi in Sudamerica o Oceania... «Io posso solo dire che amo il mio sport e che, sì, forse l'ideale sarebbe riuscire a gareggiare in tutti i continenti, anche se è impossibile. Diciamo che la formula perfetta, in questo caso, non esiste. Personalmente, sono una grande fan del Canada. È un paese meraviglioso, per la vastità

geografica, per le persone aperte, per il freddo, per il mare. Vancouver resta tuttora una delle città più belle che abbia mai visitato. E la gara di Lake Louise, così come il paesaggio, ho sempre qualcosa di magico».

Scia sempre e comunque, gioca a golf, fa surf, è golosa delle torte di mamma e nonna (anche se lo sono negata in cucina) ma, soprattutto, è pilota d'eliceli: «In estate la gente può incontrarmi a Kägiswil, sul campo d'aviazione. Lì ho superato l'esame nell'estate del 2011 per il brevetto di pilota privato e sono sempre felice quando ho un po' di tempo per farmi un piccolo viaggio. Però, anche se mi

piace volare, vi dico che non c'è niente di meglio della neve. Quando nevica, io mi sento meglio. La neve mi fa sempre sorridere, è con il caldo che ho dei problemi. Tra 30° e 35°, scendo ovviamente la prima ipotesi. La mia soglia di sopportazione del caldo arriva a 25 gradi. Dopo, mi possono salvare solo l'acqua fredda e il vento forte. Per questo, posso dire che dell'Italia amo ovviamente alla follia il cibo, ma non... il caldo d'estate».

Di Dominique si parla poco, abbiamo detto. Eppure è vivente e carina. Nel 2011 è stata eletta Longe Icon, come Manuela Moelgg, Federica Brignone, Maria Riesch, Julia Mancuso in passato e,

quest'anno, la sua compagna di nazionale, molto più chiacchierata, Lara Gut. Ma quanto vale questa nomina, per una donna? «Intanto, posso dire che è stato un onore, per me. Se si può fare qualcosa di diverso, ogni tanto, perché no. Mi piacciono quelle foto, certo, anche se non sempre farò servizi fotografici di quel tipo. Ritengo sia molto importante, per il nostro sport, che l'atleta possa scegliere come presentare sé stessa sotto un'altra veste, al di là dello scia. A proposito, Dallo sci siamo partiti, allo sci ritorniamo. Duella Vonn-Maze per la Coppa, chi vince? «Tina sta andando fortissimo finora, mi piace come scia in questo momento. Ma la stagione è lunga. Vediamo...».

«IL MIO SOGNO È SEMPRE STATO QUELLO DI GAREGGIARE IN COPPA DEL MONDO MA LO SCI NON È SOLO LAVORO, PER ME. È SOPRATTUTTO IL MIO HOBBY PREFERITO»

In Svizzera, se si parla di sci alpino, oggi, il nome sulla bocca di tutti, forse anche giustamente visto il talento di cui dispone, soprattutto in ottica futura, la giovane età e comunque i già disastrosi successi ottenuti a soli 21 anni 13 vittorie e 8 podii in **Coppa del Mondo**. 2 argenti mondiali è ovviamente quello di Lara Gut. Eppure nella velocità, se ci riferiamo solo all'ultimo lustro, cioè dai Mondiali di Are 2007 in poi, le più vincenti sono state Fabienne Suter (4 successi e 15 podii) e la protagonista che stiamo a scoprire adesso, ovvero Dominique Ginin. Una persona fantastica, ricca di positività, piena di passioni, innamorato del suo "mezzogiorno" e della neve, tolleranza in pista, carina e spontanea fuori.

Nasce in uno dei tempi dello sci svizzero, Engelberg (in tedesco Angilbärg), un comune del Canton Obwald che può vantare poco più di tremila abitanti nei pressi del monte Titlis, sede, qualche giorno fa di gare di Coppa del Mondo maschile di salto con gli sci. A Engelberg si respira "neve" fin dalla nascita: è una stazione sciistica rinomata, attiva sia nell'alpino che nello sci nordico, attrezzata con i trampolini per il salto. Ha ospitato i Mondiali di alpino nel 1938, parte della rassegna inedita di nordico nel 1984 e numerose tappe della Coppa del Mondo di fondo. «Lo sci mi è piaciuto tanto fin da subito, forse era destino che fosse così, visto il paese in cui sono nato. A un anno e mezzo già coltavo il mio primo paio di sci e poi ovviamente non ho più smesso. Il mio sogno più grande è sempre stato quello di arrivare a gareggiare in Coppa del Mondo e sono riuscito a realizzarlo, ora che mi butto a 120 km all'ora dai pendii di tutto il mondo... Ma lo sci non è solo lavoro, per me, no. È anche e soprattutto divertimento. È il mio hobby preferito. Non c'è niente di meglio che godersi una giornata di sole in neve fresca, per esempio...»



Oggi Dominique ha 27 anni, può vantare tre vittorie (Zauchensee e Cortina d'Ampezzo in discesa, Crans Montana in supergi) e sette podii in Coppa del Mondo, dove ha esordito il 2 dicembre del 2005, a Lake Louise, non portando a termine la discesa. È uno di quelle atleti transitate poco dalla **Coppa Europa** (solo 11 gare, in tutte le specialità, tra 2005 e 2008, con un podio, 3° in supergi a St. Moritz 2008), senza fare sfarzelli a livello giovanile, per poi ottenere risultati di gran lunga superiori nella categoria più importante, cioè con le grandi del **Circo Bianco**. Eppure, che ci crediate o meno, nasce slalomista: «È vero, lo slalom è sempre stato casa mia. Anzi, non mi facevano gareggiare in velocità, nei primi tempi. Poi ho vinto un campionato minore in discesa e dà il mio carriera ha preso un'altra pie-



ga. Ma all'inizio ero molto più brava in slalom». Attualmente ha un conto aperto con le grandi manifestazioni, in cui è stata spesso **sfortunata**: ai Mondiali jr si è piazzata 4ª e Baronecchia 2005 in discesa (prima e seconda furono Nadia ed Elena Fanchini), mentre anche nelle rassegne ridotte senior è sempre girata attorno al podio, senza mai salire sopra: 5ª in discesa ad Are 2007, 4ª in supercombinata a Garmisch-Partenkirchen 2011. Ma ci sono stati importanti appuntamenti ancora, all'arzanze: «È vero, ma il mio più grande **rimpianto** è legato alla

caduta nella discesa olimpica di Vancouver, nel febbraio 2010. Chissà come sarebbe andata a finire...». Intanto, da velocista pura, come si nota anche dai piazzamenti di cui sopra, ora Dominique si sta trasformando in una gigantezza assai competitiva. Che coltiva ambizioni di Coppa del Mondo generale? «Mah, la slitta di cristallo assoluta è qualcosa di enorme, forse irraggiungibile per me. Non penso che in futuro potrà lottare per il primo posto assoluto con **Von, Maze, Raich** e le altre polivalenti. Certo, sono molto contenta della mia crescita nelle

prove tecniche, iniziata lo scorso anno e proseguita nel primo scorcio di questa stagione». Parlando di Coppa generale, non possiamo non chiedere alla svizzera se vede già oggi una giovane italiana che in futuro possa lottare per le Overall e pensiamo soprattutto a Lisa Magdalena **Agerer** ed Elena **Curioni**. «Loro due sono fortissime, ma è difficile fare previsioni sulla atleta quando sono giovani. L'Italia ha tante sciatrici brave, in prospettiva, ma anche oggi, come **Nadia Fanchini**, per esempio. Se riesce a fare una stagione intera senza infortuni, può fare